

CARDINALI NEL MIRINO

Prete gay, Roma ha capito quanto è fondo il buco nero?

EDITORIALI

24-08-2018

Marco
Tosatti



Non accenna a placarsi la tempesta scatenata dallo scandalo McCarrick, e dal Rapporto del Grand Jury di Pennsylvania sugli abusi commessi da una rete di preti omosessuali negli Stati Uniti. E nella tempesta stanno dibattendosi alcuni dei nomi più noti

dell'episcopato: dall'arcivescovo di Washington, card. Wuerl, al card. Tobin, al card. Kevin Farrell, al vescovo McElroy. Migliaia di persone hanno firmato in diverse petizioni affinché il cardinale Wuerl, 78 anni, si dimetta; e altre migliaia, in un'altra petizione, affinché il suo nome venga cancellato dall'emblema della North Catholic High School di Pittsburgh. Il rapporto del Grand Jury è stato impietoso con lui. Copertura di preti abusatori, nessuna trasparenza verso la giustizia. L'Attorney della Pennsylvania, Josh Shapiro, che ha condotto due anni di indagine, ha accusato il cardinale di "non dire la verità". Wuerl ha affermato che il rapporto avrebbe confermato "che ho agito con diligenza, con preoccupazione per le vittime e per prevenire futuri abusi".

Shapiro ha risposto seccamente: "Il cardinale Wuerl non sta dicendo la verità. Molte delle sue dichiarazioni in risposta al Rapporto del Grand Jury sono direttamente contraddette dai documenti della Chiesa stessa e dalle note degli Archivi Segreti".

Il cardinale sente che la sua posizione è in pericolo. Indiscrezioni di varie fonti riferiscono che Wuerl ha invitato a pranzo gli esponenti più importanti del suo staff episcopale e ha discusso apertamente delle sue prospettive future, compresa l'ipotesi di essere rimosso dall'incarico episcopale. Come d'altronde sarebbe ben possibile: Wuerl è scaduto nel 2015, e solo la simpatia papale lo ha mantenuto alla guida della diocesi ben oltre i limiti. E c'è chi, come Michael Hichborn del Lepanto Institute, che chiede non solo le dimissioni: "Sarebbero un buon primo passo, ma non abbastanza. Il cardinale Wuerl dovrebbe essere privato della berretta, tolto dal Collegio dei cardinali e da ogni posizione di influenza nella Chiesa. I dettagli del suo lavoro per proteggere i preti predatori a Pittsburgh sono così nauseanti che lui e quelli con cui lavorava dovrebbero essere rimossi".

Uno di questi è il cardinale Tobin, che in un'intervista a un giornale locale ha detto che in qualità di vescovo ausiliare di Pittsburgh il problema degli abusi non era di sua competenza. E nel frattempo – di fronte a un nuovo scandalo emerso nella sua diocesi, e portato alla luce da un'agenzia cattolica, la *Catholic News Agency*, ha inviato una lettera a tutti i suoi preti, ordinando di non rilasciare interviste o dichiarazioni ai giornalisti. Tobin, promosso a Newark (per contrastare l'influenza di Dolan) e fornito di berretta cardinalizia, era uno dei candidati di McCarrick, e ha sostenuto nella lettera che "nessuno...mi ha mai parlato di una 'sottocultura gay nell'arcidiocesi di Newark". Dal 1986 al 2000 la diocesi di Newark è stata diretta da Theodore McCarrick; e l'atmosfera di omosessualità nel clero è proseguita con l'arcivescovo John Myers che l'ha retta dal 2001 al 2016. "Semplicemente, non capiscono" ha scritto Elizabeth Scalia, che dirige un programma seguitissimo, *The anchoress*, a proposito delle dichiarazioni di Tobin. Un

altro di cui si chiedono le dimissioni.

Ma Wuerl e Tobin non sono i soli nel mirino. Un altro vescovo di quelli suggeriti e appoggiati da McCarrick, il presule di San Diego Robert McElroy è nel mirino delle proteste di un numero crescente di cattolici laici in tutto il Paese. McElroy avrebbe saputo dell'attività di predatore sessuale di McCarrick almeno dal 2016, quando Richard Sipe, un esperto nel campo, e che ha giuocato un grande ruolo nello scandalo degli abusi sessuali a Boston, ha mandato una lettera dettagliata a McElroy fornendo dettagli sulle aggressioni compiute da McCarrick verso i seminaristi.

E nell'occhio del ciclone c'è anche il cardinale di Boston, Sean O'Malley, che ha ammesso di aver ignorato una lettera di denuncia degli abusi commessi da McCarrick. Nel 2015 padre Boniface Ramsey, di New York, scrisse una lettera sugli abusi di McCarrick al cardinale O'Malley; che ha negato di aver saputo qualche cosa della lettera, o di padre Ramsey, perché la lettera "è stata gestita da un impiegato dello staff". Ora O'Malley si scusa con Ramsey "per non aver risposto in un modo appropriato". Ma per ragioni analoghe a quelle che ora lo vedono protagonista, O'Malley chiese le dimissioni dell'arcivescovo di Minneapolis John Niensted e dell'arcivescovo di Kansas City Robert Finn. Molti ritengono che dovrebbe trarre le conseguenze, e dimettersi.

Benzina sul fuoco ha gettato l'inchiesta di *ChurchMilitant.com* che ha svelato come per anni dalla Colombia fosse attiva una "pipeline" che faceva entrare negli Stati Uniti seminaristi e giovani preti omosessuali, che si sono poi sparsi in tutto il Paese. Questo grazie a due "case di formazione" della diocesi di Newark – quella guidata dal McCarrick – e lì c'era la selezione: "Seminaristi che erano stati espulsi dai seminari locali per questioni di omosessualità venivano discretamente avvisati che avrebbero potuto trovare la loro via per il discernimento negli **USA**".

L'impressione prevalente è che né i vescovi degli Stati Uniti, e neanche Roma si rendano conto del livello di indignazione presente nei laici. Quando si leggono commenti centrati sul "clericalismo" e sul fatto che il Pontefice vuole rispettare la capacità decisionale delle singole conferenze episcopali si ha una misura esatta dell'incomprensione? Che alimenta un'indignazione crescente, che non risparmierà nessuno, né a livello locale né a livello centrale, dovessero emergere coperture e omissioni ad altissimo livello.

Questa percezione è resa molto bene da Phil Lawler, un guru laico del cattolicesimo USA, che su "*Catholic Culture*" scrive: "Questa nuova messe di scandali ha fatto sorgere molta, molta più rabbia delle precedenti rivelazioni della Lunga Quaresima del 2002. E mentre sedici anni fa il pubblico fu scioccato soprattutto per le disgustose attività dei

preti predatori, quest'anno il focus è – giustamente – sui vescovi. I nostri pastori ci hanno tradito. Ci hanno guidati male. Ci hanno detto che avevano risolto il problema, e non lo avevano fatto. Ci hanno detto che non ci sarebbero più state coperture, ma ci sono state. Ci hanno detto che avevano capito il problema, ma non lo avevano capito. E temo che, come gruppo, ancora non lo abbiano capito. Se i vescovi americani capissero l'ampiezza e la profondità della rabbia che sta montando fra i laici cattolici – ed è più evidente fra i più leali, i più attivi, quelli che pregano di più – seguirebbero l'esempio dei colleghi cileni, e si dimetterebbero in massa”.